

Gli aggettivi greci della seconda classe

Gli aggettivi appartenenti alla terza declinazione

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nella lezione n. 14 del primo corso di greco (*Gli aggettivi greci della prima classe*) avevamo spiegato che le tre terminazioni con cui appare una parola nel vocabolario greco stanno ad indicare che si tratta di un aggettivo e che gli aggettivi maschili e i neutri seguono la seconda declinazione, mentre i femminili seguono la prima. Come esempio, nella citata lezione è riportato:

ἀληθινός, -ή, -όν: vero, verace.

Questo esempio mostra che l'aggettivo "vero/verace" ha al maschile e al neutro le classiche desinenze della seconda declinazione, secondo la quale saranno ovviamente declinati; al femminile la desinenza è invece quella della prima declinazione, secondo cui sarà declinata la forma femminile. Questo tipo di aggettivi sono detti della prima classe.

Gli aggettivi della seconda classe

Esiste in greco una seconda classe di aggettivi: quella degli aggettivi che appartengono la terza declinazione. Tali aggettivi possono essere a una, a due o a tre terminazioni. Si osservino questi aggettivi, così come li troviamo nel vocabolario:

ἄρπαξ, rapace

πένης, povero

ἀληθής, ἀληθές, vero

εὐγενής, εὐγενές, nobile

μέλας, μέλαινα, μέλαν, nero

πᾶς, πᾶσα, πᾶν, tutto, ogni

Ne abbiamo dati due per tipo.

- ✚ A una terminazione: ἄρπαξ e πένης.
- ✚ A due terminazioni: ἀληθής, ἀληθές ed εὐγενής, εὐγενές.
- ✚ A tre terminazioni: μέλας, μέλαινα, μέλαν e πᾶς, πᾶσα, πᾶν.

Ciò comporta che:

- ✚ Se ha una sola terminazione, l'aggettivo vale per tutti e tre i generi.
- ✚ Se ha due terminazioni, la prima vale per il maschile/femminile e la seconda per il neutro.
- ✚ Se ha tre terminazioni, la prima è per il maschile, la seconda per il femminile e la terza per il neutro.

Vediamolo all'atto pratico, con degli esempi.

AGGETTIVI AD UNA SOLA TERMINAZIONE. In *Mt 7:15* Yeshùa dice: “Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci”. “Rapaci” è maschile plurale, perché riferito a “lupi” che pure è maschile. Il greco ha quindi ἄρπαγες. In *1Cor 5:11* Paolo ammonisce di non fare comunella con un uomo ἄρπαξ, “rapace”. Ma come si direbbe “rapace” se riferito a una donna? Sempre ἄρπαξ, perché questo aggettivo ha una sola terminazione, che vale anche per il femminile. E per riferirsi a uno spirito (che in greco è neutro) rapace? Sempre ἄρπαξ, perché l'unica terminazione vale per tutti e tre i generi.

AGGETTIVI A DUE TERMINAZIONI. In *Lc 19:12* si parla di un uomo “nobile”, εὐγενής. Se si trattasse di una donna, sarebbe detta ugualmente εὐγενής, perché questa terminazione vale sia per il maschile che per il femminile. Se si trattasse però di una cosa (che in greco è neutro), si userebbe εὐγενές, perché questa seconda terminazione è riservata al neutro.

AGGETTIVI A TRE TERMINAZIONI. In *Mt 3:10* è detto che “ogni albero” “che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco”. In greco “albero” è δένδρον, che è neutro, per cui “ogni albero” è πᾶν δένδρον, con l'aggettivo πᾶν accordato al neutro.

In *Mt 2:3* troviamo lo stesso aggettivo, ma questa volta riferito a Gerusalemme: “Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui”. Anche in greco Gerusalemme è femminile, per cui “tutta” va accordato anche in greco al femminile, così si ha πᾶσα Ἱεροσόλυμα.

In *Mt 5:28* Yeshùa dice che “chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”, e di nuovo troviamo lo stesso identico aggettivo, perché il testo greco ha πᾶς ὁ βλέπων, letteralmente “ogni il guardante”. Qui chiaramente si tratta di un uomo, e il greco ha infatti “ogni”, πᾶς, al maschile.

In questi tre ultimi esempi abbiamo visto che l'aggettivo πᾶς, πᾶσα, πᾶν, avendo tre terminazioni, ne ha una per ciascuno dei tre generi.

Riguardo ad ἄρπαξ, le nostre studentesse e i nostri studenti non dovrebbero avere qui difficoltà a riconoscere un tema in gutturale della terza declinazione. Nella lezione n. 11 del secondo corso (*La suddivisione delle consonanti greche*) veniva spiegato che κ / γ / χ + σ = ξ, e nella lezione n. 14 (*La terza declinazione greca - temi in gutturale*), sempre del secondo corso, c'era l'applicazione. Il tema dell'aggettivo "rapace" è ἄρπαγ-, e aggiungendo la desinenza ζ del nominativo si ha ἄρπαξ.

Abbiamo parlato di aggettivi della seconda classe. Non tutti i grammatici usano questa catalogazione. Alcune grammatiche greche classificano gli aggettivi a tre terminazioni come appartenenti alla terza classe. L'importante è aver chiaro il concetto delle terminazioni. È il vocabolario a indicarci quante terminazioni ha un aggettivo. Ora sappiamo a cosa si riferiscono.

Va detto che alcuni aggettivi, pur non appartenendo alla prima classe, seguono la seconda declinazione nel maschile e nel neutro, ma seguono la prima nel femminile. Non è possibile dare regole fisse. Qui vorremmo però menzionare alcuni aggettivi di ampio uso che troviamo nella Scrittura.

Uno di questi è proprio πᾶς, πᾶσα, πᾶν ("ogni", "tutto"). Eccone la declinazione:

πᾶς, πᾶσα, πᾶν - "Ogni", "tutto"						
CASO	SINGOLARE			PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	πᾶς	πᾶσα	πᾶν	πάντες	πᾶσαι	πάντα
Gen.	παντός	πάσης	παντός	πάντων	πασῶν	πάντων
Dat.	παντί	πάσῃ	παντί	πᾶσι	πάσαις	πᾶσι
Acc.	πάντα	πᾶσαν	πᾶν	πάντας	πάσας	πάντα

Un altro aggettivo di uso frequente nelle Scritture Greche è "grande":

μέγας, μεγάλη, μέγα - "Grande"						
CASO	SINGOLARE			PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	μέγας	μεγάλη	μέγα	μεγάλοι	μεγάλαι	μεγάλα
Gen.	μεγάλου	μεγάλης	μεγάλου	μεγάλων	μεγάλων	μεγάλων
Dat.	μεγάλῳ	μεγάλῃ	μεγάλῳ	μεγάλοις	μεγάλαις	μεγάλοις
Acc.	μέγαν	μεγάλην	μέγα	μεγάλους	μεγάλας	μεγάλα

Anche "molto" s'incontra spesso nella Bibbia. Ecco:

πολύς, πολλή, πολύ - "Molto"						
CASO	SINGOLARE			PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	πολύς	πολλή	πολύ	πολλοί	πολλαί	πολλά
Gen.	πολλοῦ	πολλῆς	πολλοῦ	πολλῶν	πολλῶν	πολλῶν
Dat.	πολλῷ	πολλῇ	πολλῷ	πολλοῖς	πολλαῖς	πολλοῖς
Acc.	πολύν	πολλήν	πολύ	πολλούς	πολλάς	πολλά